

# MONITORE DI ROMA

*Li 29 di Fruttifero An.VI. Rep. e I della R. R. ( 15 Sett. 1798 v. s. )*

*Commissione Francese, suo Decreto di soppressione del foglietto intitolato: Supplemento al Monitore num. 60. Fervorino ai Romani. Ordini del Consolato. Legge sul nuovo regolamento delle poste. Lettera del citt. Humbert comandante la piazza di Roma ai Grandi Edili. Suo proclama col quale si sopprimono i così detti *Festinacci*, e diversi giuochi. Ai romani. Rinunzia del citt. Bufalini accettata dal Consolato, il quale ha nominato in sua vece per Min. delle Finanze il citt. Gio. Gherardo de Rossi. Notizia ministeriale dataci dalla Commissione Francese su i progressi della spedizione della flotta comandata dal Gen. Bonaparte. Notizie estere. Milano, Parigi, Mersbourg, Rastadt, Berlino, Costantinopoli, Pietroburgo. Varietà. Spirito della legge sulle cedole del 23 Fruttif. Annunzj. Rinunzia del Console Angelucci.*

## ISTRUZIONE PUBBLICA

### COMMISSIONE FRANCESE.

*Roma li 27 fruttifero anno 6 dell'era Repubblicana. I Commissarj del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese in Roma.*

Considerando che se la libertà della stampa è una delle salvaguardie della libertà pubblica, ella ne diviene inimica quando degenera in licenza:

Considerando che per prevenire questa licenza tutte le Costituzioni libere esigono che gli scritti pubblicati per mezzo della stampa siano sottoscritti dagli autori, o dagli stampatori, sotto la responsabilità degli uni, o degli altri:

Considerando che questi principj, che sono nello spirito, e nel testo della Costituzione Romana, non possono essere impunemente violati; decretano

*Art. I.* Il supplemento al num. 60 del Monitore di Roma è soppresso. Il Ministro della Giustizia, e Polizia è incaricato di fare eseguire la presente soppressione.

*Art. II.* Sarà fatta senza ritardo una legge tendente a reprimere gli abusi della stampa.

*Bertolio, Dupont Com.*

*S. Martin segr. della Com.*

### AI ROMANI.

Cittadini; il nostro Governo Rappresentativo, il solo che sia il più conforme alla natura ed alla ragione permette a ciascuno il rilevare, e manifestare i difetti e gli abusi della pubblica Amministrazione. La libertà della stampa è in generale tanto connessa con la libertà civile, che, tolta questa, vien tolto il freno più sicuro e più forte, che ritenga nei suoi limiti il cittadino ambizioso, e nei suoi doveri il prevaricatore. Noi ci siamo serviti spesso di que-

sto diritto Costituzionale con quella vivacità e leale franchezza, che viene ispirata dall'onestà, dal pubblico interesse, e dalla gloria, e dall'amor della patria. Sarebbe un insulto, e un'ingiustizia, o veri patrioti Romani, il credervi incapaci di discernere il vero oggetto, che apertamente parlando, ci siamo proposti; e se taluno di voi seconda ed applaudisce al nostro coraggio, egli è certamente animato dai nostri medesimi sentimenti e principj; egli brama cioè che inalterabile e puro si conservi il nostro Governo Costituito fondato sull'eterne basi della verità, della virtù, e della legge.

Ma voi, segreti nemici dell'ordine, e della Costituzione, voi che nel seno medesimo della mia patria accompagnate con maligno sorriso di approvazione la nostra ingenua franchezza, e ardite nelle cupe tenebre dei vostri infami nascondigli concepire delle criminose speranze; Voi ambiziosi Aristocrati, che in altre regioni volgete verso di noi lo sguardo perfidamente curioso, e cupido di novità, no, non crediate di potervi approfittar del momento; non crediate che private inimicizie, che fraudolenti raggiri, che un'invidia turbolenta, insomma che un'ombra di avversione contro la forma del nostro governo, o contro i nostri Magistrati ci spingano ad una satira insi-

diosa, ai rimproveri, alle accuse. Noi fissiamo in loro attentamente lo sguardo noi gli affrontiamo con la penna e con la voce, e rammentiamo loro con forza che esser debbono i fedeli Ministri di un popolo Sovrano, e indipendente. Ah! Se vi lusingaste mai, che questo fosse il tempo opportuno di accostarvi a noi coll'ipocrita sembiante della compassione, di sovvertirci, di debellarci, di occupare voi stessi il posto dei nostri Rappresentanti... tremate. La nostra libera audace penna si cangerà ben tosto nel tremendo pugnale del secondo Bruto, noi vi trafiggeremo il petto, e la nostra voce diventerà il fragoroso tuono dello sdegno, e della vendetta Repubblicana.

Nò; non è per voi, vilissimi schiavi di despoti ancor più vili, il grido che inalziamo, ma per noi stessi, e per la nostra felicità! Potrebbe ella mai esser disgiunta dalla perpetuità del nostro Governo? Noi dunque lo sosterrremo con tutte le nostre forze rinvigorite dalla energia dei nostri Rappresentanti, noi lo perfezioneremo con la nostra costanza, e con le nostre massime ravvivate dalla saviezza, e dalla prudenza dei nostri Legislatori, noi lo difenderemo con le nostre spade, e col nostro sangue, fortificati dalle formidabili legioni della grande Nazione. E tu, o sublime Libertà, che imperiosa ti assidi sull'augusto Campidoglio, e lieta sorridi ai nostri primi sforzi, alle nostre veraci proteste, tu vibra la fulminante tua lancia in difesa dei fasci, e della scure consolare; tu gli ricuopri con l'Egida petrificante degli eterni diritti dell'uomo. Possano i redivivi tuoi Genj offrirci ad ogni passo i luminosi esempj degli antichissimi nostri Padri, la severità del primo Bruto, la fierezza di Catone, la costanza dei Fabj, la modestia dei Cincinnati, la lealtà dei Regoli, il valore, e il disinteresse degli Scipioni, e possa il benefico tuo Nume incoraggiarci una volta ad imitarli. U.L.

## REPUBBLICA ROMANA

CONSOLATO. Roma 19 Fruttifero. Ordini.

I. Il Consolato ordina che ai canonici regolari della soppressa congregazione di s. Spirito in Sassia si paghino provvisoriamente dalla cassa del luogo pio le seguenti pensioni.

A quei che hanno 10 anni, e più di servizio si destina l'assegnamento di scudi dieci il mese, eccettuato il canonico Cuccomos, al quale attesa la sua cecità, l'età decrepita, e il lungo servizio di anni 35, si passa la tavola, e scudi 6 il mese.

A quei poi, che hanno meno di 10 anni di servizio si destina l'assegnamento di scudi 8 il mese.

Finalmente a quei, che hanno un solo anno di servizio si darà una gratificazione per una sola volta a disposizione del ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

II. Il Consolato udito il rapporto del ministro dell'interno sopra il processo formato dal cittadino Pietro Paolo Cocanari prefetto consolare presso la municipalità di Tivoli contro i cittadini Agostino Pascucci Edile, e Ludovico Gismondi aggiunto nella comune di Ciciliano.

Considerando, che i detti Edili, ed aggiunto contro la Costituzione, e le leggi non solo hanno ricusato di eseguire gli ordini ad essi ingiunti dalle autorità costituite, ma che anzi hanno prefisso arbitrariamente nella comune di Ciciliano una Notificazione direttamente contraria ad altra fatta affiggere dal prefetto consolare di Tivoli, decreta quanto siegue. 1. I cittadini Agostino Pascucci Edile, e Ludovico Gismondi aggiunto della comune di Ciciliano cantone di Tivoli, dipartimento del Tevere vengono destituiti dalle loro rispettive cariche. 2. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

III. Il Consolato in virtù dell'articolo II della legge de 21 Messifero decreta quanto siegue. 1. Il convento di s. Francesca Romana in campo Vaccino dell'ordine Olivetano resta soppresso. 2. quei religiosi verranno trasferiti nel convento di s. Romualdo dell'ordine Camaldolese. 3. Il ministro dell'interno resta incaricato dell'esecuzione del presente decreto. Panazzi Pres.

15 Fruttifero. Legge sul nuovo regolamento delle poste. Il generale francese considerando che l'interesse particolare, e pubblico esige di regolare il servizio della posta delle lettere, e dei cavalli, decreta.

1. Il servizio della posta delle lettere, e dei cavalli è dichiarato un diritto appartenente alla repubblica.

2. In conseguenza è proibito ad ogni particolare, e ad ogni società di formare alcuno stabilimento, che abbia per oggetto il servizio della posta delle lettere, e dei cavalli sotto pena di

mille scudi di multa in favore del tesoro nazionale, ed in caso che il patrimonio del colpevole non fosse sufficiente, d'un anno di lavori pubblici.

3. La proibizione fatta dall'articolo precedente non è applicabile alla posta militare stabilita in nome del governo francese.

4. Il Consolato è autorizzato a fare amministrare, o a dare in appalto il servizio della posta dalle lettere e dei cavalli, secondo che l'interesse pubblico lo richiederà. Nell'uno e l'altro caso, il servizio non potrà essere diviso, ed il Consolato prenderà le misure, che crederà convenienti per assicurare il tesoro pubblico.

5. Si ritengono i luoghi delle poste ora esistenti sia per la posta delle lettere, che per i cavalli. Ciò non ostante il Consolato potrà a seconda del bisogno del servizio rettificargli, e stabilirne degli altri.

6. I postiglioni e corrieri sono responsabili d'ogni accidente, accaduto per loro mancanza; essi continueranno a dare una sicurtà prima di potere entrare in esercizio. Il Consolato ne fisserà il quantitativo.

7. I corrieri, e postiglioni avranno un abito di uniforme, che il Consolato determinerà. Essi saranno tenuti di portare sul braccio sinistro una placca di metallo bianco sul contorno, ed in mezzo della quale si leggerà *Repubblica Romana, e servizio della posta*.

8. La contravvenzione all'articolo precedente sarà punita con un mese di detenzione, per la prima volta, ed in caso di recidiva, con la destituzione.

9. I cavalli, che saranno destinati per la posta delle lettere, e dei cavalli, come ancora il foraggio, e la biada necessaria al loro nutrimento non potranno essere soggetti a sequestro, sotto pena di nullità, e della rifazione di tutti i danni, ed interessi.

10. Sopra la posta principale, dove sarà stabilita la posta delle lettere, e dei cavalli, vi sarà una insegna, che la indicherà.

11. I maestri di posta dovranno avere buoni cavalli da sella, e da tiro; il Consolato ne determinerà il numero.

12. In verun caso i maestri di posta non possono negare cavalli, se non avranno ricevuto un ordine contrario dal Consolato, o dal general comandante le truppe francesi stazionate sul territorio romano.

13. Allorché il viaggiatore si sarà fatto precedere da un corriere, i cavalli del tutto disposti lo aspetteranno innanzi alla porta della stalla. Nel caso contrario non potrà essere ritardato più di un quarto d'ora, se si serve di cavalli da sella, e più di una mezza ora, se si serve di cavalli da tiro.

14. Oltre i danni ed interessi, la pena per la contravvenzione all'art. precedente non potrà essere minore di sei giorni, né eccedere un mese di detenzione.

15. Il Consolato fisserà il numero de' cavalli, che dovrà prendere il viaggiatore in ciascheduna posta sia nella pianura, sia in montagna. I maestri di posta non potranno accrescerlo, che a beneplacito del viaggiatore; ed allora solamente sarà loro pagato l'eccedente.

16. E' proibito a tutti i maestri di posta, corrieri, o postiglioni di oltrepassare il luogo fissato della posta.

17. Il prezzo della corsa fatta contro la proibizione espressa nell'articolo precedente apparterrà al maestro di posta, che avrebbe dovuto farla. La scusa di esservi forzato non sarà ammessa.

18. Ciò non ostante se i cavalli mancassero nel luogo fissato per la posta, i cavalli arrivati dopo un'ora di riposo, dovranno fare la corsa fin al luogo della posta seguente.

19. Il prezzo della corsa è fissato per ciascun cavallo, e per ogni posta, a quattro paoli, senza veruna distinzione di persone.

20. La buona mano di ciaschedun postiglione è di due paoli per ogni posta. Il postiglione, che esigerà, o pretenderà esigere di più, sarà per la prima volta punito di un mese di detenzione e destituito in caso di recidiva.

21. Il Consolato determinerà il numero de' postiglioni, che dovranno tenere i maestri di posta, e quello che esigerà ciascuna corsa da farsi.

22. Per una posta s'intendono otto miglia geografiche.

23. I prezzi fissati dagli articoli 9, e 10 del presente titolo non potranno essere pagati, che in moneta fina.

24. E' proibito a chicchessia d'incaricarsi del trasporto di lettere, pieghi, o pacchetti, in un sito nel quale v'è stabilito un burò di posta, per un altro sito, dove vi è un simile burò, chiunque contravverrà sarà punito con una multa, che non potrà eccedere scudi cinque né essere minore di uno in profitto della rep., o dell'appaltatore della posta.

25. Sono eccettuate dalla proibizione espressa nell'articolo precedente, le lettere d'avviso consegnate ad un vetturale, per ragione degli effetti, o mercanzie, che egli transporterà.

26. E' proibito di distribuire le lettere, pieghi, o pacchetti arrivati per la posta, altrove che nel burò a quest'oggetto destinati. Nulladimeno il capo di questo burò in Roma le farà portare alla loro direzione da uno o più commessi che nominerà o revocherà a suo arbitrio. Questo commesso non potrà esigere più di un quattrino per ciascuna lettera.

27. Viene proibito a chiunque sia di aprire alcuna lettera, piego, o pacchetto confidato alla posta. La contravvenzione sarà punita con due anni di lavori pubblici.

28. Le proibizioni esposte nell'articolo precedente non ledono la vigilanza, che debbono avere il consolato, ed il generale comandante le truppe francesi sopra la corrispondenza proveniente dai paesi esteri. Il Consolato, ed il generale

possono prendere rispetto a questo oggetto tutte le misure, che la sicurezza della repubblica richiederà.

29. Lo stato dei pacchetti, pieghi e lettere confidate ai maestri di posta sarà comprovato nel modo, che indicherà il Consolato.

30. E' lecito consegnare quelle lettere, pieghi, pacchetti, ed altre merci in oro, argento, o bi-giuterie, che si vorrà.

31. Il prezzo delle lettere, pieghi, pacchetti, ed altre mercanzie consegnate o non consegnate sarà pagato a tenore della tariffa annessa alla presente legge.

32. Quegli, che consegnerà, potrà pagare il prezzo della consegna e del trasporto; ma non si potrà esigere da lui nel ricevere la consegna, che il prezzo di questa.

33. Il direttore della posta potrà rifiutare qualunque mercanzia (fuorche le lettere, pieghi, o pacchetti,) quando temerà, che sieno di troppo peso pel corriere, o che il lor valore eccederà scudi mille.

34. L'affittuario è responsabile di tutti gli eventi accaduti si per negligenza, che per forza maggiore, in quest'ultimo caso avrà il suo ricorso contro la comune, sul territorio della quale il fatto sarà accaduto, conforme alla legge de' 27 Caldifero scorso.

35. L'azione dei particolari non potrà estendersi al di là della somma dichiarata, e verificata dal direttore della posta.

36. Se il direttore della posta si riporta alla dichiarazione, si supporrà, che l'abbia verificata a forma del precedente articolo, e sarà responsabile di tutto il contenuto nella dichiarazione.

37. Se la posta delle lettere, e dei cavalli venisse data in amministrazione sarà provveduto con una legge particolare sul modo del ricorso da esercitarsi contro la nazione.

*Macdonald*

Il Consolato ordina ec.

*Panazzi Pres.*

*Segue la tariffa la quale si riporterà nel fog. seg.*

*Lettera del capo di brigata Humbert comandante la piazza di Roma, ai grandi Edili. 24 Fruttifero. Cittadini,* Io non posso che sapervi buon grado per le osservazioni, che voi mi fate relativamente ad alcuni festini, e balli licenziosi, che si danno nella città. Io ho veramente accordate alcune licenze, ma dandole, ho creduto, che fossero balli particolari, ove la sola tranquillità dovesse presiedere. Mi accorgo che la mia bona fede è stata sorpresa, e che le mie intenzioni di permettere dei piaceri onesti ai cittadini, sono state ingannate.

Non solamente io non pretendo di dar più simili licenze per l'avverire ma dichiaro, che quelle tutte, che ho accordate, son nulle.

Io amo troppo il buon ordine ed il pubblico bene fondato sempre sulla tranquillità, per non adottare di concerto con voi, tutte le misure, che vi possan condurre.

Voi potete fare stampare, ed affiggere questa lettera, ed il proclama annesso. S., e F.

*Humbert capo di brigata comandante la piazza.* Contando dalla pubblicazione del presente avviso tutti i balli particolari conosciuti sotto la denominazione di FESTINACCI per i quali io avea accordato delle licenze non sono più permessi, e non avranno più luogo.

Tutti i giochi detti di dato, della luna, e del sole, ed altri giochi di azzardo sono proibiti. I comandanti delle pattuglie sono responsabili della esecuzione del presente articolo. Essi arresteranno e faranno condurre subito al Barò dal comandante la piazza tutti i contraventori.

Tutte le permissioni accordate per quest'oggetto sono di nessun valore.

E' similmente vietato il tirare de colpi di pistola, petardi, e razzi nelle strade sotto la pena di severissimo castigo. Questa misura è egualmente addossata alla vigilanza delle pattuglie.

*Ai Romani.*

Da questa lettera, e dall'ordine annesso del Capo di Brigata Humbert, voi potete rilevare, o Romani, la buona volontà, la vigilanza, e l'energia di questo bravo Comandante la nostra piazza. Gli si espone che alcuni cittadini vogliono onestamente divertirsi, ed egli l'accorda: ma quando scuopre che la licenza, la truffa, l'immoralità presiedono ai richiesti festini, egli confessa di essere stato sorpreso, proibisce balli e giuochi, e ritira ogni permissione. Bravo citt. Humbert! I riconoscenti Romani che amano l'ordine, e il governo ti protestano un vero amore. Eglino sanno con quanta premura, e travaglio presiedi alla general polizia di Roma; sanno che per inaudito prodigio non hanno luogo presso di te quelle pericolose Taidi che prostituendo onore e patria indicano un'anima debole, e voluttuosa alla prevaricazione. Possano i genii del severo Catone, e del magnanimo Bruto presedere sempre così alla scelta, che fa il potere esecutivo di Francia, dei nostri capi militari, e politici. U.L.

NOTIZIA DIPARTIMENTALE

*Roma 27 Fruttif.* Il citt. Bufalini Giovanni ha chiesta da gran tempo e finalmente ottenuta la sua dimissione di Ministro delle Finanze. Gareggiavano in questo Cittadino la probità, e lo zelo per l'esatto e fedel servizio della Repubblica nelle funzioni del suo ministero. La lettera scrittagli dal Consolato è una solenne, e valida prova di quanto avanziamo. Eccola.

*I Consoli della Repubblica Romana al cittadino Bufalini Ministro delle Finanze. Il Con-*

solato, cittadino Ministro, cede con pena alle reiterate dimande, che voi gli avete fatte d'essere rimpiazzato nel vostro posto. Egli sente tuttociò, che deve allo zelo infaticabile, col quale voi avete adempiuto le vostre penose, e difficili funzioni; ed il rincrescimento, che prova il Consolato medesimo privandosi de' vostri lumi, e de' vostri travagli, eguaglia la stima, che voi gli avete ispirata nel corso delle vostre funzioni. Accordandovi il vostro ritiro il Consolato non è stato da altra cagione determinato, se non che dal timore, che la vostra alterata salute non soffra alcuno svantaggio ancora dalla continuazione del travaglio.

Ricevete, cittadino Ministro, le assicurazioni della stima, e dell'attaccamento del Consolato come una testimonianza di riconoscenza, ch'egli conserverà sempre per i servizi utili, che voi avete reso alla Repubblica.

S. e F. Panazzi Pres. Bassal Segr.

A questo Ministro è stato sostituito il citt. Gio. Gherardo de' Rossi con la presente nomina dello stesso Consolato.

Roma 26 fruttif. Il Consolato accettando la dimissione data dal cittadino Bufalini del Ministero delle Finanze, nomina il cittadino Gio: Gherardo De Rossi.

Panazzi Pres. Bassal Segr.

Devesi in gran parte ai provvidi suggerimenti di questo Cittadino, mentre agiva interinamente nel ministero delle Finanze per le indisposizioni di Bufalini il Decreto emanato dai Consoli il 4 Fruttifero, in cui si ordinava che chiunque avesse avuta commissione, o qualunque parte alla pubblica Amministrazione dovesse dare il suo rendimento di conti al Ministro delle Finanze ec., ed egli si è prestato all'esecuzione di questo Decreto importante con quell'attività ed energia, che è il sicuro indizio di un'anima onesta e Repubblicana. Abbiamo dunque tutto il fondamento di sperare che colle sue cognizioni e col suo zelo ci consolerà della perdita che abbiamo fatta in questo ramo principale della pubblica Amministrazione del benemerito cittadino Bufalini.

#### NOTIZIA MINISTERIALE

Jeri la Commissione Francese pubblicò il seguente dettaglio . . . . . Ai 13 Messifero scorso la squadra francese arrivò avanti ad Alessandria. Due giorni prima la squadra inglese si era presentata dinanzi al porto.

Nella notte de' 13, a' 14 le truppe sbarcarono. Bonaparte discese tenendo dietro alle sue colonne.

Nel giorno 14 si preparò all'attacco di Alessandria. La sera due colonne comandate dai generali Kleber, e Menou senz'artiglieria diedero l'assalto. La resistenza fu viva, due o trecento uomini perirono, Kleber, e Menou sono stati feriti. Finalmente l'intrepidezza francese ha trionfato, e i nostri soldati sono entrati in Alessandria.

La clemenza del vincitore ha eguagliato il suo valore. Gli abitanti di Alessandria sono stati disarmati senza violenza. Lo Scerif è stato mantenuto nelle sue funzioni, e decorato della fascia tricolorata.

Bonaparte ha convocato i capi degli arabi, ed ha fatto un trattato con essi.

Dopo la presa di Alessandria furono inviati de' distaccamenti per occupare i posti circonvicini. Rosetta ha aperto le sue porte, ed ha inviato dinanzi ai francesi una deputazione portando lo stendardo tricolorato.

Bonaparte dopo aver preso possesso di tutto ciò che lo circondava inviò la sua armata pel Nilo verso il Cairo. Egli stesso andò per terra a prendere il comando delle colonne.

I generali Bon, e Vial alla testa delle loro divisioni attaccarono un posto difeso da diecimila mammalucchi, e li dissiparono.

Questa nuova vittoria determinò il Cairo ad aprire le sue porte, ed ai 5 Termidoro Bonaparte vi entrò.

Durante questa spedizione quanto gloriosa altrettanto rapida i vascelli *le Cause*, e *le Dubois*, otto fregate, tutt'i bastimenti di trasporto, tutte le scialuppe cannoniere erano in sicurezza nel porto di Alessandria. Tredici de' nostri vascelli di linea non aveano potuto entrare per mancanza di fondo, ed erano ancorati nella rada.

Ai 15 Termidoro la squadra inglese composta di 15 vascelli di linea apparve, e subito s'impegnò un combattimento terribile, tale che i mari del Levante non hanno punto veduto il simile dopo le battaglie di Azio, e di Lepanto. I francesi non sono i vincitori, è vero; ma a numero disuguale essi hanno disputato lo scetro di Nettuno all'orgogliosa Inghilterra, e le han provato che quanto prima la Marina repubblicana glielo strapperà dalle mani, i francesi han fatto delle perdite, è vero; ma gl'inglesi ne han fatto delle ugualmente considerabili.

Diciamo la verità: Noi abbiamo perduto pel fuoco il Vascello l'Oriente, e piangiamo il bravo Ammiraglio Brueys ucciso da un colpo di cannone, il bravo Capitano *Du petit-Hours*, il quale ferito in una coscia non ha voluto lasciare il ponte, ed ha continuato a comandare, ed incoraggiare il suo equipaggio. Quattro altri Vascelli sono per ti nell'azione, tutto questo è vero; ma l'Ammiraglio Inglese è ucciso, o ferito, tutta la sua flotta è nel più terribile disordine. Nove de' loro Vascelli sono interamente disalberati, due

han naufragato su gli scogli, e i 16. Termifero alle ore 11., e minuti 30 essi erano come petrificati nella rada di Beguiers confusamente coi Vascelli Francesi.

L'Equipaggio del Vascello l'Oriente è stato salvato. Il Vascello il Generoso deve essere a Corfù. Il Guglielmo Thell comandato dal Contro-Ammiraglio Villeneuve è entrato a Malta il di 13. Fruttidoro colle Fregate l'Adriano, e la Giustizia; tutti gli Equipaggi si portano bene, i Vascelli sono in ottimo stato, e verun Vascello Inglese è ancora comparso nei Mari di Grecia, o di Sicilia. I 16. Termidoro gl'Inglesi cominciarono una negoziazione per ottenere il permesso di mettere a terra più di 1500. de' loro feriti, e di sbarcare i prigionieri Francesi.

Noi ignoriamo tutto ciò, ch'è avvenuto in appresso. E' da presumersi che le Fregate, e le Scialuppe Cannoniere saranno sortite dal Porto di Alessandria, e venute al soccorso de' nostri Vascelli sguarniti, e che gli avanzi della Squadra Inglese non avranno da essere potuto salvarsi.

Ecco il Proclama di Bonaparte a' suoi soldati.

*Dal bordo dell'Oriente 1 Messid. An. VI Rep.*

Soldati,

Voi siete per intraprendere una conquista i di cui effetti sulla civilizzazione e il commercio del mondo sono incalcolabili; voi darete all'Inghilterra il colpo più sicuro e sensibile prima di darle il colpo mortale.

Noi faremo alcune marce faticose; noi daremo molte battaglie; noi riusciremo in tutte le nostre imprese; i destini sono per noi.

I Bey mammalucchi che favoriscono esclusivamente il commercio inglese, che hanno oppressi d'avanie i nostri negozianti, e tiranneggiano l'infelici abitanti del Nilo pochi giorni dopo il nostro arrivo non esisteranno più.

Noi converseremo con de' popoli il di cui primo articolo di fede è questo: *Non vi è altra Divinità che Dio, e Maometto è il suo profeta*. Non gli contraddite, portatevi con essi come noi ci siamo portati con i Giudei, e con gl'Italiani; abbiate de' riguardi verso i loro Mufti ed Imani come ne abbiamo avuti per i Rabbini, e per i Vescovi. Abbiate per le cerimonie prescritte dall'Alcorano, e per le Moschee la medesima tolleranza che avete avuta per i conventi, e per le sinagoghe per la religion di Mosè e per quella di G. C.

Le legioni Romane proteggevano tutte le religioni. Voi troverete però degli usi differenti da quelli dell'Europa, e bisogna accostumarsi. Questi popoli trattano le donne diversamente da noi, ma in tutti i paesi il violatore è un mostro.

Il saccheggio arricchisce solo un piccolo numero d'uomini. Questo ci disonora, distrugge le nostre risorse, e rende nemici de' popoli, che è nostro interesse di aver per amici.

La prima città che incontriamo è stata fondata da Alessandro; noi troveremo a ogni passo de' grandi monumenti degni di eccitare l'emulazione de' francesi. *Firm. Bonaparte.*

Con altro Proclama questo provido Eroe ha dato le disposizioni seguenti.

*Alessandria li 14 Messifero Anno 6 della Repubblica Francese una, e indivisibile li 3. del Mese di Mabarrém l'anno dell'Egira 1213. Bonaparte Membro dell'Istituto Nazionale General in Capo.*

Da un tempo anche troppo lungo i Bey che governano l'Egitto insultano la Nazione Francese ed opprimono i commercianti con avanie. E' giunta l'ora della loro caduta.

Da un tempo egualmente lungo questo ammasso di schiavi comprati nel Caucaso, e nella Georgia tiranneggia la più bella parte del Mondo; ma Iddio, da cui tutto dipende ha ordinata la fine del loro impero.

Popoli d'Egitto vi si dirà, che io vengo per distruggere la vostra religione; non lo credete, Rispondete pure, che la mia venuta tende a restituirvi i vostri diritti, a punire gli usurpatori; e che io rispetto più de' Mammalucchi Iddio, il suo Profeta Maometto, e l'Alcorano.

Dite loro, che tutti gli uomini sono eguali innanzi a Dio, la saviezza i talenti, e la virtù possono solo far differenza fra loro. Or qual saviezza, quali talenti, quali virtù distinguono i Mammalucchi, onde eglino debbano godere esclusivamente di tutto ciò che rende accetta, e dolce la vita?

Esiste una bella terra? Ne sono padroni i Mammalucchi. Evvi una bella schiava, un bel cavallo, una bella abitazione? Tutto appartiene ai Mammalucchi.

Se l'Egitto è stato loro dato in affitto, che mostrino essi il contratto, che ne hanno con la divinità; ma Iddio è giusto, e misericordioso per il popolo.

Tutti gli Egiziani saranno chiamati ad amministrare tutti gl'impieghi. I più saggi, i più istruiti, i più virtuosi governeranno, ed il Popolo sarà felice.

Esistevano già fra voi delle grandi Città, de' grandi canali, un gran commercio! Chi ha tutto distrutto se non l'avarizia, le ingiustizie, e la tirannia de' Mammalucchi.

Cadis, Caichi, Imani, Sciorbaggi dite al popolo, che noi siamo amici de' veri Musulmani; per vostro bene abbiamo abbattuto il Papa che diceva doversi fare la guerra ai Musulmani; non siamo noi quegli istessi, che abbiamo distrutti i cavalieri di Malta, poichè

codesti insensati credevano, che Dio volesse ch'eglino vi perseguitassero con la guerra? Non siamo noi stati forse in tutti i secoli gli amici del Gran Signore (i cui desiderj voglia secondare Iddio) ed i nemici de' suoi nemici? I Mammalucchi al contrario non si sono sempre rivoltati contro l'Autorità del Gran Signore, che non vogliono riconoscere! Essi non secondano, che i loro capricci.

Tre volte felici coloro, che a noi si uniranno. Eglino potranno prosperare nella loro fortuna, e nella loro classe. Felici coloro che saranno neutrali! avranno tempo d'imparare a conoscerci, e si incorporeranno con noi.

1. Tutti i villaggi situati in uno spazio di tre leghe dalle strade, ove passerà l'armata spediranno una deputazione per far conoscere al general comandante le truppe, che eglino sono all'obbedienza, e per prevenirlo di aver inalberata la bandiera dell'armata (bianca, torchina, e rossa).

2. Tutti i villaggi, che prenderanno le armi contro l'armata saranno messi a fuoco.

3. Tutti i villaggi, che si saranno sottomessi all'armata inalzeranno con lo stendardo del Gran Signore nostro amico quello dell'armata.

4. I caich faranno porre i sigilli su i beni, case, proprietà, che spetteranno ai mammalucchi, e si daranno premura, che nulla se ne distrugga.

5. I caich, i cadis, e gl'Imani continueranno le funzioni de' loro impieghi. Ciascun abitante resterà nella propria casa, e gli usi del culto seguiranno secondo il solito. Ognuno ringrazierà Iddio della distruzione de mammalucchi e griderà: Gloria al Sultano: gloria all'armata francese sua amica: maledizione ai mammalucchi, e felicità al popolo d'Egitto.

Sottos. Bonaparte

Per copia conforme il general di divisione capo dello stato maggiore general dell'armata.

Alessandro Bertier

## NOTIZIE ESTERE

REP. CISALPINA. *Milano* 10 *fruttifero*. Come mai non si è riportato sul monitor di Roma il famoso brindisi fatto dal bravo ufficiale Gallois nel pranzo qui celebrato per il dieci d'Agosto? Eccolo; e fatelo riportare = Alla distruzione di tutti gl' intriganti e di tutti i ladri che sono nell'Italia =.

— 16 *fruttif.* I corpi Legislativi dalla Rep. Cisalpina hanno accettata l'attuale Costituzione Romana con alcune modificazioni.

REP. FRANCESE. *Parigi* 2 *fruttifero*. Nel Consiglio dei 500 si è oggi proposto un progetto di risoluzione, di cui sono interessanti gli articoli 4. e 5. Il 4. Sarà punito colla degradazione civica e dichiarato incapace di qualunque pubblico impiego, ogni funzionario o impiegato che venga convinto di aver ricevuto de' regali, o una somma qua-

lunque, oltre quella che gli è accordata per il suo trattamento; anche quando potesse provare di non aver cercato alcuna ricompensa. Il 5. = Ogni individuo convinto di aver dato o solamente offerto una somma a un impiegato, sarà punito collo sborso di 150 franchi ed ad una detenzione non minore di un mese, nè maggiore di essa.

— 3 *fruttifero*. Nella seduta di jeri, il citt. Dublantier membro del gran consiglio, ha detto in un discorso molto energico ed applaudito le seguenti parole = I regali in una repubblica sono, al dire di Montesquieu, una cosa odiosa, perchè la virtù non ne ha bisogno. In fatti il buon dritto e la giustizia devono essere le nostre regole fondamentali. Quello che dona fa una specie di contratto con quello che riceve; e quest'ultimo prende l'impegno di render in qualche maniera l'atto di giustizia proficuo al suo donatore. Altrimenti perchè e con qual fronte accettare il regalo? La sola amicizia e la gratitudine hanno diritto di farlo. Perciò Platone voleva che i ricevitori dei regali fossero puniti colla morte. Non bisogna prenderli nè per le azioni buone, nè per le cattive.

— 5. *fruttifero*. Il direttorio esecutivo ha destituito il citt. Teste-Lebeau dal suo impiego di amministratore dipartimentale dell'Isere. Il suo delitto è di avere scritto ad un cit. di Parigi, promettendogli del danaro, se fosse riuscito di salvare la riputazione e gl'interessi di un suo genero fornitore in Italia.

ALLEMAGNA. *Mersbourg* 26 *caldifero*. Dopo le forti misure prese dal governo Francese contro gli emigrati nascosti nel terreno Repubblicano, si sono visti molti ex nobili lasciar successivamente la comune e i contorni di Costanza per cercare in Baviera un asilo. Se ne vedono intere compagnie, ornate di cordoni, sottane, chiavi, fascie e croci di ogni genere. I contadini della Svevia che li vedono passare uniti ed in tale abbigliamento, gli hanno creduti tante truppe di amici ambulanti.

*Rastadt* 28 *caldifero*. Dopo l'*ultimatum* della nota francese alla deputazione dell'Impero, gl' inviati Alemanni sono in un grande imbarazzo. Essi sono discordi tra di loro, e non hanno alcuna fiducia nella corte di Vienna. L'armate francese del Reno sono in moto sulla sponda destra; e si aspetta qualche gran colpo che obblighi l'Austria alle più dure condizioni di pace.

PRUSSIA. *Berlino* 24 *Caldifero*. Arrivano qui ogni giorno i Francesi anticamente stabiliti nella Russia, ed ora espulsi da Paolo I., senza che abbian potuto salvare la loro proprietà. Le vecchie sessagenarie non sono eccettuate dalla severità della polizia. Chi è nato in Francia, o chi ha vissuto tra i Francesi,

viene proscritto egualmente. Nessun forestiere può esser ammesso negli stati di quell'Impero, se non è principe, marchese, conte o cavaliere.

— La Contessa Panim, moglie del ministro Russo presso la nostra corte, ha fatto dipingere il suo marito da un pittore danese. Il ritratto è riuscito sorprendente: tutti lo hanno ammirato e lodato: la contessa ha mostrato un piacere d'entusiasmo. Andate, mio caro, in Russia, ha detto al pittore la contessa: i vostri talenti vi faranno fortuna. Profitterò, ha risposto il pittore, del vostro consiglio, dopo un brevissimo viaggio che i miei interessi mi obbligano di fare a Parigi. A Parigi! esclama la contessa, nel paese de' bricconi! un uomo che esce dalle città de' regicidi, non è degno di metter piede nelle felici regioni della Russia. Così dicendo, volta le spalle al pittore; e nella sua conversazione della sera racconta quest'aneddoto a venti persone, prende il superbo ritratto e lo lacera in piccoli pezzi alla loro presenza.

**TURCHIA.** *Constantinopoli 10 Caldifero.* Non vi è ombra di preparamento navale nel mar nero, nè da parte del nostro governo, nè da parte de' Russi.

*Russia. Pietroburgo 30 caldifero.* Le scuole civili sono state soppresse in tutta la Russia.

— Si è ordinato alle casse pubbliche di sostituire dei biglietti di banca al numerario, e di non fare alcun pagamento in moneta sonante. Quest'ordine si assomiglia molto bene alla legge Roberspierreana, che sotto pena di morte proibiva l'uso di altre monete fuor di quelle dagli assegnati.

## VARIETA'

*Spirito della legge sulle cedole del 23 Frutt.* Nel 1. Art. resta finalmente fissato l'incerto valore delle cedole sinora ondeggiante a profitto del *bagarinismo* (*monopolismo*).

Nel 2. resta fissata la loro quantità, e la loro realizzazione.

Nel 3. impedisce una monetazione capriciosa, e fatale.

Il 4. assicura della buona fede del Governo.

Il 5. fino al 9. sono nell'ordine e Costituzionali.

L'11., e il 12. ci promette buoni e reali Amministratori.

Il 13. fino al 15. cospirano a dar maggiore energia possibile all'esecuzione della Legge.

Il 16. stabilisce una gradazione di pagamenti equa, e possibile.

Il 17. non son parole, ma fatti.

Il 18. tende a liberarci dal secondo flagello della nostra economia, cioè dalla moneta erosa.

Il 19. assicura quest'importante operazione.

Il 20. incoragisce i buoni Amministratori.

Il 21. limita le indennizzazioni sproporzionate alle forza della Repubblica.

Il 22 finalmente dice al Popolo: Tu sei il Sovrano — Nella nuova data nel nostro num. 60. pag. 565 deve correggersi il nome del Curato Pane, partito di Roma da qualche mese e sostituirvi il nome del presente Curato, che ignoriamo.

## A N N U N Z I.

— Col presente *Monitore N. LXI* termina l'associazione del trimestre decorso. Nulladimeno si pubblicherà ne' seguenti 5 giorni complementarij un altro foglio di stampa per continuar le notizie del giorno, e dar l'indice delle materie già da gran tempo promesso; e questo foglio si distribuerà gratis ad ogni associato. Nel terzodì poi della prima decade di vendemmiale (cioè alli 24 di Settembre) prenderà corso l'associazione del primo trimestre dell'anno VII.

— Si avvertono gli associati che la spedizione del prec. num. LX è stata intercettata alla posta dal Consolato a cagione del supplemento che il giorno di poi fu dalla Commissione Francese soppresso; e si pregano per tal mancanza a risparmiarsi di scriverci.

Non si spediranno i fogli del nuovo trimestre del *Monitore* se non a quelli che avranno trasmesso l'anticipato pagamento di paoli dodici per il trimestre, di paoli ventidue per il semestre, e di scuai quattro per tutto l'anno franchi.

— Esiranno in Roma due nuovi Giornali. Il primo è intitolato *l'Orateur du Capitole* dal quale avremo le più interessanti e fresche notizie politiche e letterarie. Il secondo è intitolato *Journal Decadate de Rome, ou Varietés Littéraires.* Anche questo secondo onora lo zelo e l'attività del nostro Prof. Repubblicano di lingua Francese il citt. *Tournesori*.

— In questo momento un'ordinanza del Consolato ci porta il biglietto di dimissione chiesta jeri ai Commissarij dal citt. Console Angelucci. Il foglio è già in torchio: nulladimeno a di lui riguardo ci piace di farlo levare onde stringer vieppiù le materie, e dar qui luogo al finale del suo stesso biglietto che è concepito ne' seguenti termini: „ Col darvi la dimissione di un impiego, che io dovea alla fiducia, ed alla stima del Governo Francese, io mi consolo con la speranza, che sarà rimpiazzato da un repubblicano più utile di me; ma siate persuasi, Cittadini Commissarij, che non sarà nè più probo, nè più attaccato alla patria. S. e R. Angelucci

E poco dopo per altra Ordinanza del Consolato ci ha fatta pervenire la seguente risposta de' Commissarij.

*Roma 29 fruttif.* I Commissarij del D. E. della Rep. Francese al citt. Angelucci Console della Rep. Romana. “ Noi riceviamo in punto, cittadino, la vostra dimissione dal posto di Console alla quale il vostro patriottismo vi aveva chiamato. Noi l'accettiamo, persuasi che voi non cesserete perciò d'essere unito con noi per travagliare a consolidare, e concorrere alla felicità della vostra patria.

S. e F. Duport, Bertolio.